



**PER UN'INFINITÀ DI MOTIVI**

Valeria Fraccari

Copyright © 2016, Prospero Editore, Novate Milanese (MI).

prima edizione: giugno 2016

ISBN: 978-88-98-41955-5



**PROSPERO EDITORE**

[www.prosperoeditore.com](http://www.prosperoeditore.com)

[info@prosperoeditore.com](mailto:info@prosperoeditore.com)

Collana: Prospero romanzi,  
a cura di Riccardo Burgazzi.

Grafica di copertina: Francesco Samarini e Francesco Ravara

eBook disponibile  
(978-88-98-41915-9):





## PREMESSA

A cinquant'anni dalla morte di Beppe Fenoglio, questa nuova edizione di "Per un'infinità di motivi" vuole essere un omaggio allo scrittore albese e un invito a riflettere sul tema della Resistenza di cui la scrittura fenogliana è intrisa. Il racconto della storia d'amore dei due protagonisti, intrecciato con la vita, i luoghi, i romanzi e i personaggi di Fenoglio, è anche un dialogo a distanza con l'autore e la sua scrittura.

*Le storie hanno il loro destino, come le parole.*

*Si smarriscono o si nascondono, si incontrano e si perdono, come le persone e le cose.*

*A volte si ritrovano, altre volte no.*

*Ci sono storie che non finiscono mai e ci si può camminare attraverso, da una pagina all'altra, da una fine a un nuovo inizio, senza mai arrivare.*

*Sono storie di carta.*

*Raccontano quello che è andato perso.*

*Ne ho ascoltata una, ma si è frantumata in un prima e un dopo.*

*Ho provato a rimetterla insieme e a raccontarla.*

## CAPITOLO 1

1993

Avevo messo i quaderni sul tavolo, uno dopo l'altro, senza fare rumore.

Caterina era accoccolata nella poltrona a occhi chiusi, in libreria non c'era nessun altro. Aveva aperto gli occhi e mi aveva sorriso.

– Ti eri addormentata?

– No, stavo cercando di ricordarmi un sogno che ho fatto.

– Ci sei riuscita?

– Non ci riesco mai. E questi cosa sono?

– Guarda tu stessa...

Ne aveva preso uno. Era un vecchio quaderno di cartone con la copertina rigida color senape, rilegato con una fettuccia di stoffa scura. L'aveva aperto e aveva iniziato a sfogliarlo lentamente.

Era scritto a mano. La calligrafia era di quelle di una volta, appena inclinata, elegante, come si imparava a scuola e non si dimenticava più.

– È un vecchio registro per la contabilità. *Macelleria Fenoglio Amilcare*. Cosa significa?

– Che hai tra le mani una vera scoperta...

Al convegno mi aveva avvicinata un tale, adesso era un uomo di mezz'età, si chiamava Giancarlo e molti anni fa era stato un mio alunno, uno dei miei primi scolari. Io non l'avevo riconosciuto subito, ma non appena mi aveva detto il suo nome, sotto a quella faccia estranea avevo ri-

visto per un istante il viso tondo e lo sguardo ridente del bambino che era stato. Era venuto lì per me. Aveva letto il mio nome nell'articolo sul convegno: "1963-1993: Fenoglio a trent'anni dalla morte". Così diceva il giornale.

E lui era venuto apposta, per darmi, anzi, per raccontarmi una cosa: aveva una storia per me e aveva i quaderni. Li aveva tenuti entrambi per troppo tempo. In tutti quegli anni non aveva trovato chi volesse saperne; ci aveva anche provato, ma nessuno era stato a sentirlo, così aveva tenuto i quaderni, aspettando un'occasione propizia, e quell'occasione ero io.

– Mi ha detto che lui si ricordava di me da quando andava a scuola ed era mio scolaro, così mi ha raccontato tutto, una vicenda incredibile che inizia nel 1968 e...

Caterina non stava più ascoltando. Aveva preso anche gli altri quaderni. Leggeva qualche pagina, li chiudeva e li riapriva, li rigirava, come per soppesarli.

– Cate, dove sei?

– Scusami, hai ragione, mi ero distratta. Cosa stavi dicendo?

– Stavo per raccontarti com'è stato che questi quaderni sono arrivati fin qui, ma tu non mi stai a sentire. C'è qualcosa che non va?

– È una storia complicata

– Se non ho ancora iniziato!

– Non sto parlando di quella. Anche, ma non solo.

– Non capisco

– Di storia ce n'è un'altra, anzi, altre, intrecciate con la tua.

– Come fai a sapere di che cosa si tratta, se non ti ho ancora detto una parola?

– Anna, io questi quaderni li avevo già visti.

Ero rimasta in silenzio.

– Li ho avuti tra le mani molti anni fa.

Le parole delle storie perdute hanno in sé una forza propria, la determinazione a non incontrarsi, a resistere a ogni intento di composizione. Anche quella di Caterina era fatta così, di schegge, pezzi sparsi, saltati via da un'unica storia che si era perduta insieme a quei quaderni.  
Venticinque anni prima.